

Ronde tirolese verso le urne

di Arturo Zilli

ANCHE IN ALTO ADIGE è la questione «sicurezza» a tenere banco sulle pagine dei giornali e nell'agenda dei politici locali. Non passa giorno senza che Alleanza nazionale o Unitalia - partito locale espressione della destra sociale - avanzino, dalle pagine dei quotidiani, proposte di istituire ronde anti-delinquenza. Se a Trento sono i militanti del Carroccio che stanno già procedendo all'arruolamento di volontari, **in Alto Adige la prima proposta di istituire ronde di sorveglianza notturna arriva da Merano, dove la coordinatrice comunale di An, Loredana Vincenti, ha avanzato il modello delle ronde padane.** Donato

Seppi, consigliere provinciale di Unitalia ha subito plaudito all'iniziativa della consigliere comunale meranese, suggerendo che «l'istituzione delle ronde composte da liberi cittadini è una scelta che da Merano deve spostarsi a Bolzano». «Le ragioni legate a proposte di questa natura nascono dalla sempre più giustificata insicurezza a cui i cittadini sono sottoposti per una forma di malavita sempre più diffusa ed organizzata e - continua il leader di Unitalia - quando il cittadino si sente indifeso o comunque insufficientemente protetto ha la necessità di trovare rimedi al proprio disagio». **Poco importa che il questore di Bolzano, Piero Innocenti, alla recente festa della polizia, abbia sottolineato come l'adeguata presenza delle forze dell'ordine in provincia di Bolzano ha portato nel 2008 ad una diminuzione dei reati** [i furti, ad esempio, sono scesi da 2.529 a 2.035]. Cuno Tarfusser, procuratore capo, e Luis Durnwalder, presidente delle giunta provinciale, han-



In provincia di Bolzano dilaga la psicosi securitaria e le ronde in stile padano. In ottobre si vota e i partiti gareggiano in misure contro i migranti

no respinto la proposta di An, e così ha fatto anche il segretario generale della Unione italiana lavoratori polizia di stato [Uilps] di Bolzano, Bruno Gigante, che ha commentato: «È come se un poliziotto si mettesse ad operare al posto di un medico. Lo stato è chiamato solo ad intervenire con assunzioni di giovani, ma non a favorire ronde verdi, gialle, rosse, nere perchè si tornerebbe al ventennio fascista dove erano state create le camicie nere. Ora cambierebbe il colore ma la musica sarebbe sempre la stessa e si verificherebbero abusi».

Oltre alla questione sicurezza, un'altra tematica che diventerà sempre più importante nei prossimi mesi, ed è quella dell'immigrazione e dell'accoglienza su cui i maggiori partiti si disputeranno i voti alle elezioni provinciali di ottobre. In casa Svp dopo le recenti elezioni politiche, in cui il partito di raccolta sudtirolese ha visto molti dei suoi voti prendere la strada della destra tedesca di

union für Südtirol e Freiheitlichen - con le loro dure prese di posizione sulla presenza degli immigrati in Alto Adige - ci sta già avviando verso un ripensamento delle strategie politiche e stanno tornando in auge vecchi «falchi» del passato come Roland Atz, memorabile per la sua proposta di gasare il rom come «soluzione per gli zingari».

Non passa giorno senza che i partiti di destra [italiana e tedesca] invocchino drastiche misure per ridurre l'assegnazione di case popolari alle persone immigrate e alle loro famiglie, accusate di toglierle ai locali e di accaparrarsi quindi quote crescenti dei contributi per l'alloggio. La settimana scorsa Luis Durnwalder ha annunciato la volontà di istituire

graduatorie separate per italiani e stranieri per l'accesso agli alloggi popolari. Il progetto è di assegnare gli aiuti sociali solo a chi vive e lavora in Alto Adige da almeno cinque anni.

Per Mauro Randi, direttore della Caritas altoatesina, l'impostazione del problema è sbagliata «perché è nei primi tempi dopo il loro arrivo che i nostri concittadini migranti hanno maggior bisogno di essere sostenuti, non dopo cinque anni. **Lo sbarramento dei cinque anni di residenza - continua Randi - non avrebbe sicuramente una ricaduta sull'importo degli affitti ma creerebbe solamente precarietà abitativa e sociale.**»

Mauro Randi mette in evidenza come «sarebbe necessario che chi prospetta blocchi nelle assegnazioni di alloggi ai nostri concittadini immigrati spiegasse anche come intende risolvere il problema della richiesta di manodopera nei diversi settori tra i quali quello dell'assistenza alla persona». ■



LE DONNE SI INCONTRANO Da mercoledì 28 a venerdì 30 maggio, nell'ambito del festival dell'economia di Trento, si terrà il primo incontro della rete internazionale delle Donne per la solidarietà. Tre giorni di scambio e confronto, con laboratori di approfondimento sul ruolo delle donne nei progetti di sviluppo e sulle potenzialità dei partenariati al femminile. Per informazioni e contatti, c'è il sito www.donneperlasolidarieta.it